

## Guida per il personale insegnante :

### Come aiutare a scuola un alunno che balbetta

Gli insegnanti svolgono un ruolo molto importante nell'educazione dei bambini. Se un alunno o una alunna balbettano, la comprensione ed il sostegno dell'insegnante saranno determinati rispetto alla percezione che l'allievo avrà del suo problema. Capita sovente che l'insegnante, malgrado la sua buona volontà, trovi qualche difficoltà nell'aiutare un alunno con problemi di balbuzie. Noi abbiamo redatto la presente brochure al fine di aiutare il personale docente ad instaurare un rapporto costruttivo con gli allievi che balbettano.

#### Che cos'è la balbuzie?

L'un per cento della popolazione adulta e il quattro per cento di quella infantile presenta problemi di balbuzie. La balbuzie si sviluppa generalmente tra i due ed i cinque anni di età. Essa è quattro volte più frequente nei ragazzi che nelle ragazze.

La balbuzie si manifesta per la ripetizione di sillabe o di parole complete e per occasionali prolungamenti di suoni. In molti casi, se la difficoltà ad esprimersi persiste, i prolungamenti aumentano nei ragazzi. Le tensioni muscolari possono portare ad anomale contrazioni della bocca, del viso e spesso dell'intero corpo. Spesso il giovane che balbetta evita di guardare il suo interlocutore negli occhi. Certi segnali di disturbo si manifestano attraverso battito anomalo delle palpebre, spasmi muscolari, tensioni vocali, ect.

Inoltre, il bambino che balbetta può utilizzare delle parole o dei suoni che, senza nulla aggiungere al senso della sua frase, l'aiutano a iniziare il suo discorso. Questa "lotta accanita" per parlare, associata alla paura che prova il bambino parlando, può portare presto ad un atteggiamento di "evitamento" sia di parole che di situazioni. Occorre sottolineare che il bambino non ha che un controllo parziale su questa lotta accanita.

La severità della balbuzie in una persona può variare considerevolmente a secondo del periodo o delle situazioni. Un bambino può avere una buona fluenza verbale in una determinata situazione ed incontrare notevoli difficoltà in altre situazioni. Vi sono solitamente situazioni nelle quali quasi tutti i bambini che balbettano hanno una buona fluenza verbale: cantando all'unisono o parlando con una tonalità artificiali (falsetto o sottovoce). Nonostante ciò, la balbuzie può divenire un serio handicap per un bambino. Essa può ingenerare una diminuzione della stima di se stesso, danneggiare lo sviluppo sociale e limitare le opportunità educative e professionali.

#### Le cause della balbuzie

Alcuni importanti studi rivelano che l'organizzazione del sistema nervoso centrale delle persone che balbettano differisce in modo sostanziale da quella delle persone che parlano correttamente. La teoria messa a punto per spiegare questa condizione neurologica si appoggia tra l'altro sulle relazioni esistenti fra i due emisferi cerebrali e sul loro sviluppo. In più, una predisposizione genetica è solitamente evidente come fattore determinante di questa organizzazione neurofisiologica poiché la balbuzie si tramanda in alcune famiglie. Molte persone credono che la balbuzie derivi da uno squilibrio emotivo. Secondo queste, la balbuzie può sparire se il soggetto che balbetta diventa meno nervoso o timido, se egli è meno agitato e se parla lentamente. Sebbene questi atteggiamenti possono sembrare inizialmente come le cause della balbuzie, non è tuttavia questo il modo appropriato per considerare la questione.

Non esiste infatti alcuna prova che la balbuzie sia una disfunzione di ordine psicologico o emotivo. Alcuni studi indicano che, nell'insieme, i bambini che balbettano non hanno problemi di ansia o di adattamento maggiori dei ragazzi che parlano con fluidità. A parte i problemi di elocuzione, i bambini che balbettano sono perfettamente normali. Però, a causa della propria difficoltà di elocuzione e del disagio che essa genera, i bambini che balbettano sono portati a temere determinate situazioni o anche il semplice fatto di dover parlare. L'ansia e lo stress non sono dunque una causa della balbuzie, ma piuttosto si aggravano a causa della balbuzie e distraggono il bambino dal controllo della sua parola.

Questi bambini lottano contro una condizione che subiscono senza sapere il perché. Tra i fattori che possono determinare la severità con la quale la balbuzie affliggerà l'esistenza di un bambino, occorre menzionare la fiducia in se stesso, la libertà con la quale egli si esprimerà in differenti ambienti e la capacità di guardare in faccia la propria balbuzie. Pertanto voi insegnanti **avete una influenza considerevole sulle capacità di un ragazzo di affrontare la propria balbuzie e gli effetti che essa produce così come sull'idea di se che si determina nei giovani che balbettano.**

#### Quello che prova il ragazzo che balbetta

Come insegnati voi potete senza dubbio capire come il bambino reagisce alla propria balbuzie. Paragonando la balbuzie rispetto ad altri handicaps, si può in effetti avere una buona idea di ciò che il giovane può provare. In presenza di certi handicaps, quali la perdita o la malformazione di un arto, la sordità o una debole vista, un bambino ha ben chiara la ragione per la quale egli non può in certe situazioni rivaleggiare con altri compagni. Le particolarità emozionali e psicologiche di questi handicaps possono persino essere razionalizzate dal bambino, ma così non è nel caso della balbuzie. Il bambino che balbetta non comprende perché non gli è possibile parlare regolarmente e con fluidità. In più, il suo desiderio di essere come gli altri bambini aumenta i propri sentimenti d'insicurezza, di vergogna e di colpevolezza relativamente alla sua balbuzie, poiché il bambino si identifica con i suoi compagni e lotta per essere simile a loro. Inoltre il giovane che balbetta può ugualmente reagire alle attese dei propri parenti, degli adulti che lo educano e delle altre persone che desiderano

sentirlo parlare come gli altri. Il comportamento di evitamento deriva sovente dal desiderio di soddisfare queste attese. Si ritrova un comportamento simile nei ragazzi più grandi che balbettano e che moltiplicano i propri sforzi al fine di evitare che il proprio problema privato non divenga pubblico.

Nonostante che la causa del problema possa essere simile per tutti i bambini, la sua severità differisce notevolmente da un soggetto all'altro. Più importante ancora, siccome i bambini hanno delle personalità e dei caratteri molto differenti, è come essi reagiscono alle proprie difficoltà di elocuzione. Occorre dunque trattare ogni bambino in maniera particolare.

### **Alcuni cenni sulle terapie**

Conviene subito affermare che nessuna terapia può eliminare la presunta causa fisica della balbuzie; non si può dunque parlare di guarigione. Semmai, una terapia aiuta il bambino a gestire il suo handicap controllando le manifestazioni dello stesso. Inoltre essa aiuta il bambino a superare i propri sentimenti di vergogna e d'imbarazzo e a sviluppare un atteggiamento aperto e obiettivo verso il proprio parlare. Perciò, tutto quello che un insegnante farà per rafforzare questa attitudine aiuterà considerevolmente il bambino.

La pratica continua delle tecniche di fluidità acquisite in terapie, il sostegno di un ortofonista, l'abilità ad esprimersi senza panico e senza evitamento senza perdite occasionali del controllo sulla propria elocuzione così come un entourage comprensivo e un ambiente favorevole aumenteranno le possibilità del bambini di controllare la propria parola ed impediranno lo sviluppo di una balbuzie quale serio handicap limitativo.

### **Come aiutare il bambino che balbetta**

Dopo tanta teoria, vi domanderete in quale maniera sia possibile aiutare un bambino che balbetta. Passiamo dunque alla pratica. Ma, ci teniamo dapprima a dirvi che noi siamo consci che l'insegnamento è una professione impegnativa e che i bisogni dei vostri allievi, in un determinato momento, superare le vostre capacità di soddisfarli. E' dunque normale, in questo contesto, che le necessità di un allievo che balbetta mettono a dura prova la vostra capacità di rispondere in maniera appropriata.

E' inoltre possibile che voi abbiate a che fare con un bambino che ha subito lo sfottò dei suoi compagni e che ha quindi qualche esitazione a confidare la ragione dei suoi problemi. L'ansia, i sensi di colpa, la soggezione, la confusione e l'impotenza sono tutte delle componenti che possono accompagnare l'esperienza della balbuzie.

## **SUGGERIMENTI**

### **In generale**

A volte, identificare gli alunni che balbettano non è così facile. Il loro sentimento di vergogna e di imbarazzo li portano a dissimulare il proprio handicap eludendo delle parole e evitando determinate situazioni. Alcuni giovani mascherano talmente bene la propria balbuzie con tali comportamenti di evitamento che voi non sospettereste mai che essi hanno questo problema. Fate quindi attenzione alle frasi curiosamente costruite, ad una elocuzione molto rapida o a presenza di parole o suoni che servono come **inizio** o **riempimento**, come "Allora....", "Emmm...", ecc.

I suggerimenti che seguono non sono gli ingredienti di una facile ricetta. Ma, noi crediamo che vi potrà essere utile applicarli ai vostri alunni che balbettano.

Se voi credere o sapete che un vostro alunno balbetta, discutetene con il medico (meglio sarebbe l'ortofonista) della vostra scuola e della commissione scolastica. Questi potrà senza dubbio incontrare l'alunno al fine di stimare la gravità del suo problema. Inoltre il medico o l'ortofonista può notevolmente facilitare il vostro rapporto in classe con l'alunno.

Noi vi raccomandiamo di discutere con i parenti del bambino per ottenere più informazioni sulla storia della sua balbuzie e determinare una linea di azione comune. Parlate loro della associazione Genitoriebalbuzie e delle informazioni che questa mette a loro disposizione sul sito [www.genitoriebalbuzie.it](http://www.genitoriebalbuzie.it).

E' possibile che un giovane alunno non abbia ancora coscienza del suo problema e che non si identifichi ancora come un **bambino che balbetta**. In questo caso, utilizzate termini descrittivi quali *incertezze* o *difficoltà* quando discutete del suo linguaggio con l'alunno.

A meno che l'allievo non abbia alcun sentimento negativo rispetto alla sua balbuzie, tendete a discuterne – in privato – con lui se questo è il suo desiderio. Non esagerate soprattutto sull'importanza della balbuzie. Fategli comprendere che voi siete coscienti del suo balbettare e assicurategli che voi lo accettate così com'è, con la sua balbuzie. Parlate anche del trattamento terapeutico se l'alunno ne segue uno. Se l'alunno ha qualche reticenza a discuterne con voi, è preferibile non insistere. Voi avrete, comunque, **aperto la porta** a una ulteriore discussione.

Se voi non dovete astenervi dall'impiegare il termine **balbuzie**, evitate comunque di utilizzare la qualifica di **balbuziente** per indicare l'alunno che balbetta. Ricordatevi che balbettare è qualcosa che l'alunno **fa** e non ciò che egli **è**.

Se vi sentite scontenta ascoltando un allievo che balbetta, mantenete comunque un contatto visuale (oculare) diretto con lui; Voi dimostrerete così di avere un interesse a ciò che egli vi dice. Sforzatevi di avere un'espressione e un comportamento disteso e naturale mentre lo ascoltate.

Non dite le parole al suo posto. Non suggeritegli mai delle tecniche quali respirare profondamente, schioccare le dita o, ancora, sostituire una parola difficile con una facile.

L'obiettivo è quello di frenare la progressione della balbuzie e di incoraggiare l'allievo ad esprimersi in modo che egli conosca delle situazioni positive di elocuzione. Come vedremo in seguito, certe attività favorevoli aiuteranno il bambino che balbetta ad attraversare i periodi più difficili e a conoscere il successo.

Cercate di essere voi stessi un buon esempio parlando lentamente e in modo disteso; ciò è molto più efficace che domandare all'alunno di rallentare il proprio parlare. Evitate suggerimenti semplicistici quali rallenta, rifletti prima di parlare o fai un profondo respiro.

Non date mai l'impressione fretolosità o di impazienza nel parlare. Cambiare bruscamente soggetto così come delle frequenti interruzioni rivelano ugualmente una certa impazienza; ciò deve essere evitato. Una contrazione dei tempi nuoce gravemente alla fluidità verbale dell'alunno e, sovente, alla sua capacità di utilizzare le tecniche acquisite in terapia.

Complimentarsi con l'alunno quando esso partecipa a delle attività orali in classe. Ma, evitate che questo sia percepito come un complimento derivante dal fatto che egli non ha balbettato; lodate l'alunno per quello che egli dice e non per il modo con cui lo dice.

Se un alunno inizia una frase con difficoltà, ripetete ciò che egli ha detto precedentemente. Ciò vi permetterà di verificare i suoi propositi e, nello stesso tempo, ciò ridurrà la fissazione negativa, nel suo animo, di questo momento di balbettamento. Nello stesso tempo, voi gli dimostrerete che lo ascoltate con attenzione. Non fate mai finta di avere compreso ciò che l'allievo ha detto se così non è. Siate onesti e dite: "Io non ti ascoltavo con attenzione, ripetimi quello che tu volevi dirmi". Ciò avrà l'effetto di concentrare la sua attenzione su quello che egli deve dire e accentuerà la sua impressione che questo è quello che importa ai vostri occhi.

Se l'alunno è in terapia, è auspicabile che voi comunichiate al suo terapeuta tutti i cambiamenti nelle sue modalità di linguaggio o i suoi comportamenti di evitamento.

## **IN CLASSE**

### **1 - Dovete discutere in classe della balbuzie dell'alunno?**

La risposta è evidentemente sì, ma ciò deve essere fatto al momento opportuno.

Se possibile, organizzate una attività sulla **tolleranza delle differenze individuali** in modo che gli alunni prendano coscienza del fatto che ogni individuo possiede dei talenti e delle debolezze e che nessuno è perfetto. Evidenziate agli alunni l'importanza di sentirsi bene nei propri panni e di ciò che può essere fatto per favorire questo sentimento negli altri. Ecco dei temi che voi potete ritagliare in qualunque modo e in più riprese in classe. Durante queste discussioni, voi potete inoltre domandare agli allievi di fare partecipi gli altri compagni sulle propri talenti e sulle proprie debolezze. Potete inoltre invitare una persona esperta in classe per fornire informazioni sui portatori di handicap. L'allievo che balbetta potrebbe approfittare dell'occasione per parlare della sua disfunzione.

In classe non è appropriato discutere della balbuzie senza il permesso dell'alunno (e può essere dei suoi parenti). È inoltre malaugurato parlare dell'alunno o dei suoi problemi in sua assenza. Ciò avrebbe l'effetto di fare di colui che balbetta un soggetto tabù.

L'ideale sarebbe che l'alunno facesse una presentazione in classe che abbia come soggetto il suo problema di linguaggio e la sua esperienza con la balbuzie – e della sua terapia se l'alunno ne segue una. Ciò gli darà la convinzione di informare i compagni sulla sua balbuzie invece di **scusarsene**. Una tale attività può essere svolta all'interno di un progetto di classe durante il quale ogni alunno parli di un handicap o di tutt'altri soggetti di interesse. Questo genere di attività ha un effetto molto positivo sull'immagine che l'alunno si fa di se stesso e, in più, ciò facilita notevolmente la sua accettazione da parte dei compagni.

Tutti gli alunni che hanno l'intenzione di fare una tale presentazione possono contattare <mailto:info@genitoriebalbuzie.it>. Noi gli promettiamo una risposta confidenziale e gli invieremo tutte le informazioni di cui avrà bisogno.

### **2- Cosa fare quando alcuni compagni prendano in giro un alunno che balbetta?**

Tutto ciò che voi potrete fare per favorire l'accettazione dell'alunno da parte dei suoi compagni e prevenire eventuali molestie aiuterà l'alunno ad esprimersi più liberamente e gli eviterà frustrazioni e umiliazioni. Scoraggiate con tatto gli alunni che potrebbero divertirsi a spese dell'alunno che balbetta facendo comprendere loro perché un tale comportamento non è appropriato. Ma fatelo in assenza dell'alunno vittima delle derisioni. Dopo qualche tempo, rincontrate l'alunno in privato per assicurargli il vostro interesse nei suoi riguardi ed ascoltare ciò che egli vuole confidarvi. Nel caso le prese in giro proseguire, domandate al terapeuta di intervenire direttamente sugli alunni indocili.

### **3- Occorre trattare in modo diverso l'alunno che balbetta?**

È importante che un alunno che balbetta abbia lo stesso grado di responsabilità degli altri compagni. Ciò che voi esigete dagli altri alunni deve valere anche per gli alunni che balbettano. Tutti questi alunni, sia che abbiano o meno seguito un percorso terapeuti, preferiscono essere trattati al pari dei propri compagni. Occorre dunque inserirli tutte le attività della classe, in quanto l'isolamento dell'alunno con può che rafforzare i problemi di linguaggio.

Le presentazioni in classi e le esposizioni orali sono le attività che l'alunno teme enormemente. Queste situazioni sono per lui molto difficili; una esperienza negativa può suscitare un sentimento di vergogna, ledere la sua fiducia e provocare o rafforzare un comportamento di evitamento. Il solo pensiero di dover parlare o leggere davanti alla classe o di essere la persona scelta a sorte per rispondere a delle domande può comportare a dei sentimenti di disagio per l'alunno che balbetta. Ecco qualche suggerimento per fare fronte a questo tipo di situazioni. Se il primo è preferibile al secondo, è comunque consigliabile di verificare con l'alunno stesso quale di esse egli predilige.

Dare all'alunno la possibilità di svolgere la propria esposizione orale cominciando da una situazione facile, passando progressivamente ad una situazione più complessa. Un buon modo è che l'alunno si eserciti dapprima a casa davanti ai suoi

parenti, poi davanti due o tre persone intime; in seguito l'alunno ripeterà la sua presentazione davanti a voi e a qualche compagno, poi davanti ad un gruppo ristretto di alunni, per farlo poi finalmente davanti a tutta la classe.

Se constatate che l'alunno prova una forte ansietà e un grande timore a fare una presentazione davanti a tutta la classe, voi potete semplicemente domandargli di fare tale presentazione davanti ad un gruppo limitato di compagni. Alla stesso tempo, discutete sempre preliminarmente con l'alunno e dimostrategli che voi accettate senza problemi la sue balbuzie. Incoraggiate l'alunno a partecipare a tutte le attività della classe. Ma, se voi verificate che l'alunno ha veramente delle reticenze ad eseguirle, non insistete. E' probabile che l'alunno non sia ancora in grado di far fronte a queste situazioni. Malgrado ciò, voi dovete sapere che permettere ad un alunno di evitare la propria **responsabilità verbale** può rafforzare i suoi sentimenti d'incapacità. Se voi avete nella vostra classe un o più alunni che balbettano severamente, voi potete aiutarli favorendo la recitazione o la lettura all'unisono, le recite ritmate e l'utilizzo di marionette (con tutta la classe o in piccoli gruppi). Tali attività aiutano in effetti notevolmente gli alunni che balbetta. Ciò permetterà loro di superare dei periodi difficili e in più gli darà sicurezza quando essi dovranno esprimersi individualmente in altre circostanze.

#### **4- Come fare l'appello degli alunni in classe?**

L'apprensione provata aspettando il proprio turno per parlare aumentano notevolmente la tensione dell'alunno che balbetta. Ciò comporta che l'alunno anticipa la sua balbuzie prima ancora che arrivi il suo turno per parlare. Perciò, più l'attesa sarà lunga più la tensione sviluppata sarà grande. Nelle attività in cui gli alunni deve prendere la parola a turno, è dunque consigliabile chiamare l'alunno che balbetta prima degli altri; in questo modo il timore e la tensione non avranno modo di svilupparsi. Voi potete anche determinare a caso gli alunni che prendono la parola in classe. Diversificate ugualmente l'ordine dell'appello delle presenze. Premettete inoltre agli allievi di rispondere a delle domande con l'aiuto di scelte multiple di risposta invece di obbligarli a rispondere in maniera più elaborata ed esigente. Per riassumere, favorite una rotazione diversificata nella distribuzione dei ruoli in classe.

#### **5- Tutti i bambini hanno dei giorni meno favorevoli di altri**

Ricordatevi che l'alunno che balbetta attraversa dei periodi più difficili di altri, particolarmente quando la fatica, la malattia o lo stress lo debilitano.

Quando un alunno attraversa una giornata difficile, tentate di ridurre il numero di volte in cui egli deve parlare o leggere ad alta voce, a meno che l'alunno non voglia farlo espressamente. D'altro canto, cercate di massimizzare le occasioni di elocuzione durante le giornate di maggiore fluidità verbale.

#### **Osservazioni sugli adolescenti**

La maggior parte dei suggerimenti proposti nella presente brochure riguardano in modo particolare i giovani alunni. Presso gli adolescenti si riscontra spesso un comportamento di evitamento più marcato ed una reticenza maggiore a parlare delle proprie difficoltà di parola. Questi giovani non vogliono spesso chiedere aiuto e rifiutano di incontrare un terapeuta. Essi fanno di tutto per dissimulare la loro balbuzie. In questi casi, incoraggiate questi giovani a fare due cose: contattare e venire in contatto con alcune associazioni italiane che si occupano specificatamente dei loro problemi. Fra esse ricordiamo "Aibacom – Libera la parola" e "Punto parola"

#### **Conclusioni**

L'insegnante, che condivide con l'alunno che balbetta gran parte della giornata, può essere di grande importanza per il terapeuta descrivendo, anche attraverso appunti e tabelle, il comportamento dell'alunno in generale e relativamente al suo linguaggio.

I bambini che balbettano hanno spesso il sentimento che la propria balbuzie è l'aspetto più importante della loro personalità e che questa è l'unica cosa che gli altri notano. Di conseguenza, tutte le persone che costituiscono l'entourage del bambino hanno la responsabilità di fargli comprendere ciò che segue: **la balbuzie è un problema che lo affligge, una cosa che egli fa, ma non ciò che egli è.** Inoltre egli può ricevere tutto l'aiuto necessario per affrontare in modo costruttivo questa disfunzione.

Molti dei suggerimenti proposti in questo documento sono tratti dal lavoro delle seguenti persone :

Dr Dorvan Breitenfeldt, Eastern Washington University

Dr Peter Ramig, Université du Colorado

Dr Eugene Cooper, Université de l'Alabama

Dr Kenneth Kneppflar, Californie

Deborah Kully, Clinical Director, Institut for Stuttering Treatment and Research, Edmonton, Alberta et Le National Stuttering Project (NSP), États-Unis. 9091-0143

---

Documento elaborato in francese dalla  
ASSOCIATION DES BÈGUES DU CANADA  
<http://pages.infinit.net/ext/abc/>

e tradotto in italiano da [www.genitoriebalbuzie.it](http://www.genitoriebalbuzie.it)